

RIASSUNTO DEL ROMANZO

Housekeeping è narrato in prima persona da **Ruth (Ruthie)**, che ripercorre la propria infanzia e adolescenza nella cittadina immaginaria di **Fingerbone**, Idaho, un luogo remoto, segnato da un lago profondo e da un senso costante di perdita. Il romanzo si apre con la storia della famiglia Foster, già marchiata da una tragedia: il nonno di Ruth è morto nel crollo di un treno nel lago, un evento che diventa simbolo della forza oscura e magnetica della natura e della memoria.

Infanzia e abbandono**

Ruth e la sorella **Lucille** vengono cresciute dalla madre Helen, una figura fragile e inquieta, che un giorno le lascia dalla nonna e poi si suicida gettandosi con l'auto nel lago. La morte della madre è raccontata con una sobrietà che amplifica il trauma: un gesto silenzioso, definitivo, che lascia le bambine in un limbo affettivo.

Dopo la morte della nonna, le due sorelle vengono accudite da due anziane prozie, Lily e Nona, incapaci di gestire la casa e la vita quotidiana. La loro presenza è transitoria, quasi spettrale.

L'arrivo di Sylvie**

La svolta narrativa arriva con **Sylvie**, la sorella minore della madre, una donna nomade, eccentrica, che ha vissuto per anni vagando per gli Stati Uniti. Sylvie incarna un modo di stare al mondo radicalmente diverso: ama la luce crepuscolare, dorme vestita, lascia la casa aperta agli animali e agli sconosciuti, vive in una sorta di sospensione tra presenza e fuga.

Ruth è affascinata da Sylvie: vede in lei una possibilità di libertà, un'alternativa alla rigidità sociale di Fingerbone. Lucille, invece, desidera normalità, ordine, appartenenza. Le due sorelle iniziano così a divergere.

La frattura tra Ruth e Lucille**

Lucille si allontana progressivamente dalla casa e da Sylvie, cercando una vita "normale": la scuola, le amiche, i vestiti appropriati. Ruth, invece, si lascia attrarre dal mondo crepuscolare della zia, dalla sua filosofia di vita fatta di precarietà e leggerezza.

La casa, sempre più disordinata e invasa dalla natura, diventa metafora della dissoluzione dei confini: tra interno ed esterno, tra famiglia e solitudine, tra stabilità e deriva.

Il conflitto con la comunità**

Le autorità locali iniziano a sospettare che Sylvie non sia una tutrice adeguata. La casa viene ispezionata, giudicata, misurata secondo criteri di decoro e normalità. Sylvie tenta goffamente di “mettere in ordine”, ma la sua natura nomade non può essere contenuta.

La fuga**

Quando diventa chiaro che i servizi sociali vogliono separare Ruth da Sylvie, le due scelgono la fuga. Attraversano il ponte ferroviario sopra il lago — un gesto che richiama la morte del nonno e della madre, ma che per loro diventa un atto di sopravvivenza e di scelta.

Il romanzo si chiude con Ruth e Sylvie che vivono come vagabonde, spostandosi di città in città, lasciando dietro di sé la possibilità di una vita “normale”. Lucille, invece, resta a Fingerbone, integrata nella comunità.

CRITICA DELL'OPERA**

1. Una prosa di straordinaria densità lirica**

Robinson scrive un romanzo che è quasi un poema in prosa. La lingua è **metafisica, contemplativa, acquatica**, capace di trasformare ogni dettaglio in un simbolo. La narrazione procede per immagini, non per trama: il lago, la luce, le case, i treni, le ombre diventano elementi di un sistema simbolico coerente.

2. Il tema della “casa” come impossibilità**

Il titolo *Housekeeping* è ironico e profondamente tragico. Non riguarda il tenere in ordine una casa, ma il tentativo impossibile di mantenere un ordine nel mondo, nella memoria, nella famiglia. La casa è un luogo instabile, permeabile, destinato a disfarsi.

Sylvie incarna una forma di esistenza che rifiuta la domesticità come destino femminile. La sua “incuria” non è trascuratezza, ma una filosofia: **non trattenere nulla, non possedere nulla, non radicarsi**.

3. La tensione tra appartenenza e fuga**

Il romanzo mette in scena due modelli di femminilità:

- **Lucille***: integrazione, decoro, normalità.
- **Ruth e Sylvie***: erranza, liminalità, dissoluzione dei confini.

La scelta finale di Ruth è radicale: rifiuta la comunità, la stabilità, la domesticità. È un gesto di libertà, ma anche di perdita.

4. Il paesaggio come personaggio**

Fingerbone non è un semplice sfondo: è un organismo vivo, ostile e magnetico. Il lago è un archivio di morti, un luogo di memoria e oblio. La natura non è consolatoria: è indifferente, immensa, sublime.

5. Un romanzo sulla marginalità**

Robinson anticipa temi oggi centrali: la precarietà abitativa, la vita nomade, la fragilità delle strutture familiari. Ma lo fa senza sociologia, con una profondità spirituale che rende *Housekeeping* un'opera unica.

6. Un capolavoro sull'identità femminile**

Il romanzo è spesso letto come un testo femminista, ma non nel senso militante: è un'indagine sulla possibilità di una vita femminile fuori dalle norme, fuori dalla casa, fuori dalla comunità. Ruth e Sylvie incarnano una forma di resistenza silenziosa, quasi mistica.

Sintesi critica**

Housekeeping è un romanzo di formazione atipico, un'opera di straordinaria bellezza formale, che esplora la fragilità dei legami familiari, la potenza della natura e la tensione tra radicamento e fuga. È un libro che non offre soluzioni, ma apre abissi di pensiero. La sua forza sta nella capacità di trasformare la marginalità in una forma di grazia.